

## ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

7 MAGGIO 2021

**Le richieste di Fedriga al Governo: due parenti al massimo e obbligo di pass**

**In molte delle 165 strutture del Fvg gli incontri ci sono già, ma con regole diverse**

**Visite in casa di riposo: le proposte delle Regioni per riaprire ovunque**

Alberto Lauber / UDINE

Un "pass" per poter riabbracciare i propri cari in casa di riposo. È quanto prevede il documento che Massimiliano Fedriga, come presidente della conferenza delle Regioni, ha presentato al Governo, con il duplice scopo di consentire a tutte le strutture di riaprire con regole certe le porte ai parenti e nello stesso tempo di unificare le disposizioni che molte case di riposo hanno già adottato in ordine sparso. «Aprire uno spiraglio in quello che possiamo definire come il lockdown degli affetti. È questo l'intento di una posizione che vogliamo portare avanti con il Governo - ha detto Fedriga - per consentire un primo accesso a parenti e visitatori nelle diverse residenze sanitarie per anziani». «Abbiamo approvato un documento di proposte relativo proprio alle modalità di accesso e di uscita di ospiti e visitatori nelle strutture residenziali della rete territoriale - aggiunge - . Abbiamo inviato questo contributo al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro della Salute Roberto Speranza e al ministro degli Affari regionali e le autonomie, Maristella Gelmini e abbiamo chiesto al Governo anche di modificare la norma del Dpcm del 2 marzo 2021, confermata nel Decreto Legge 52 del 2021, che attualmente non rende possibile l'accesso, sia pure in condizioni di sicurezza, ai visitatori. Credo che sia giunto davvero il momento - sottolinea Fedriga - di fare un passo in avanti per permettere alle famiglie in condizioni di massima sicurezza di tornare a rivedere con la frequenza necessaria i propri cari». Riabbracciare o semplicemente rivedere i propri familiari dopo settimane o addirittura mesi di separazione totale è una gioia indescrivibile. Gli anziani ospiti delle case di riposo attendono questo momento con ansia, messi a dura prova dalla pandemia e dalla paura di restare contagiati. Per molte delle 165 case di riposo del Friuli Venezia Giulia la riapertura delle porte è già avvenuta nei giorni scorsi con il ritorno in zona gialla, per altre già in precedenza, per alcune - specialmente quelle più piccole - invece non è stato ancora possibile. Questo perché ogni singola struttura - spesso già provata dai lutti del periodo più devastante dell'epidemia - doveva assumersi la responsabilità di decidere le regole delle riaperture. Proprio per dare a tutti un unico protocollo, Le Regioni hanno elaborato questo documento comune. Come si diceva, tra le novità più importanti c'è quella del "certificato verde". Il documento prevede infatti di consentire «l'ingresso solo a visitatori o familiari in possesso di Certificazione Verde Covid-19». In alternativa, «può essere validamente utilizzata l'attestazione di una delle condizioni necessarie per il rilascio» dello stesso pass, ossia il certificato vaccinale oppure il certificato di guarigione dal Covid avvenuta da non più di sei mesi o un tampone negativo eseguito entro 48 ore. Questa "filtro" all'ingresso costituisce appunto una novità che non sembra comunque prendere alla sprovvista le case di riposo che in Friuli Venezia Giulia hanno già riaperto le porte ai parenti. «Condividiamo i contenuti della proposta del presidente Fedriga - afferma Giovanni Di Prima, coordinatore dei direttori generali delle Asp e delle case di riposo aderenti a Federsanità - visto che si tratta di norme che intendono tutelare al massimo gli anziani. Nella Asp che dirigo, la Umberto I di Pordenone, siamo già in linea con quanto proposto da Fedriga, visto che ora i nostri ospiti possono incontrare i parenti ma con il requisito che tutti siano vaccinati, anziani e congiunti. In più è obbligatoria la mascherina. I nostri infermieri, infine, eseguono a spese della Asp un tampone ai visitatori». Fra le altre regole proposte dalle Regioni al Governo ci sono i limiti al numero di visitatori (due per ospite) e alla durata delle visite, nonché l'uso dei dispositivi di protezione, il distanziamento, il divieto di assembramento. Viene inoltre sconsigliato l'accesso dei minorenni «per i quali non sia possibile garantire il rispetto delle norme di prevenzione».

**Intanto, ci sono 4 mila posti liberi e oggi si decide se far prenotare i 50enni**

**L'obiettivo di Fedriga: da giugno vaccini per tutti**

Mattia Pertoldi / udine

Ci sono oltre 4 mila posti liberi, da domani al 13 maggio, nelle agende vaccinali della Regione. Tanti slot a disposizione di chi vuole vaccinarsi e pure a breve tempo se consideriamo come, in alcuni casi, una persona che dovesse prenotarsi questa mattina potrebbe ottenere la sua prima dose già nella giornata di domani. Il problema, però, è che le adesioni continuano a non raggiungere il livello di altri territori. Così non soltanto la Regione ha deciso di autorizzare le prenotazioni per chi ha tra 55 e 59 anni a partire da lunedì, ma sta seriamente pensando - e lo deciderà oggi - di allargare le adesioni a tutti i 50enni. «Da fine mese penso che si apriranno non soltanto le agende di prenotazioni, ma anche le vaccinazioni per tutti - ha detto Massimiliano Fedriga -. Aprire le agende non vuol dire vaccinare, questo deve essere chiaro. Vuol dire prenotarsi. Come Regione ci stiamo organizzando per anticipare la somministrazione di alcuni vaccini, perchè abbiamo a disposizione un'organizzazione molto importante: superiamo il target dato a livello nazionale, però dobbiamo spingere molto sulle adesioni». Andiamo con ordine e cominciamo dalla situazione attuale. Le disponibilità di prenotazioni, al momento, prevedono una sorta di overbooking - con la sicurezza comunque della vaccinazione a tutti coloro che hanno riservato l'appuntamento - per oggi e lunedì 10 maggio. In tutte le altre date, fino a giovedì 13, invece, ci sono ancora quotidianamente centinaia di posti a disposizione - e complessivamente oltre 4 mila - che in caso di esaurimento consentirebbero di avvicinare ulteriormente - di fatto raggiungendoli - i target dettati dal commissario Francesco Paolo Figliuolo. Con i numeri di ieri, infatti, la Regione si fermerebbe a quota 68 mila 803 vaccinazioni sulle 73 mila 279 richieste da Roma, mentre con le agende piene arriverebbe a 72 mila 910. Serve insomma, come ripetono da giorni Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi, più gente disponibile a vaccinarsi. I problemi ormai noti riguardano principalmente i 60enni - saliti negli ultimi giorni a un'adesione del 64% quindi in leggera crescita, ma ancora a un livello non soddisfacente -, e i 70enni, sempre fermi al 75%, ma pure gli under 60 con patologie non stanno rispondendo alla chiamata vaccinale con l'entusiasmo sperato. Basti pensare, nel dettaglio, che su una platea di più o meno 77 mila persone, ieri mattina si erano prenotati in 21 mila, cioè appena il 31% in quasi una settimana di apertura delle agende loro dedicate. E in questo caso, tra l'altro, non può valere nemmeno la teoria della bassa fiducia nei confronti di AstraZeneca visto che, come da piano nazionale in materia, chi ha meno di 60 anni viene immunizzato con un farmaco a mRNA quindi Pfizer oppure Moderna a seconda della giornata e delle scorte a disposizione. Di fronte a un trend, che porta il Friuli Venezia Giulia agli ultimi posti nazionali quanto a copertura dei 70enni mentre brilla per chi ha aderito tra gli over 80, la Regione ha deciso di intervenire in diversi modi. Uno porta a lunedì e alla decisione di aprire le prenotazioni anche per chi ha tra 55 e 59 anni, cioè una platea di circa 100 mila persone in più, lasciando la possibilità, che verrà valutata oggi, dopo il via libera di Figliuolo, di ampliare questa fascia allargandosi a tutti i 50enni raddoppiando, pertanto, il numero degli aventi diritto. Dalle 9 di oggi, inoltre, saranno aperte le agende per la campagna per i Distretti di Gemona e Tolmezzo. Nello specifico, per quel che riguarda il Tolmezzino, sono cinque i presidi vaccinali: Ampezzo, Ovaro, Paluzza, Paularo e Tolmezzo. Per il distretto di Gemona sarà invece potenziata l'offerta garantita al centro commerciale "Le Manifatture" aprendo anche il sabato mattina. Inoltre è in programma l'apertura di un'offerta di date al poliambulatorio di Tarvisio.

## **Indice Rt in lieve aumento, ma i dati del monitoraggio settimanale sono ancora una volta confortanti**

### **Verso la conferma della zona gialla**

Mattia Pertoldi / udine

L'indice Rt della Regione risale leggermente - da 0.71 a 0.78 - restando comunque abbondantemente sotto quota 1 a dimostrazione di come la pandemia sia sempre in fase di regressione, pur rallentando leggermente nella diminuzione della diffusione, ma, per il resto, il Friuli Venezia Giulia fa segnare una nuova settimana di dati incoraggianti e positivi dal punto di vista dell'emergenza. La bozza di monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità consegnata ieri mattina alla Regione, infatti, dice che il totale dei tamponi positivi è sceso dal 7,1% al 5,2%, ma soprattutto che il numero dei casi riportati alla sorveglianza integrata negli ultimi 14 giorni continua a segnare una decisa decrescita con un trend del -26,5% (la scorsa settimana era -23,3%). E se si riducono sia i focolai attivi - da 698 a 569 -, così come i nuovi cluster - da 197 a 108 -, le note positive arrivano anche dagli ospedali. Il tasso di occupazione delle Terapie intensive, nel dettaglio, è pari al 19% (sostanzialmente immutato rispetto al 18% di sette giorni fa e 20 punti percentuali sotto quello di due settimane or sono), mentre quello delle aree mediche scende al 16% dal precedente 21% (e dal 27% di due giovedì fa). L'incidenza media in regione, infine, è decisamente inferiore a 100 casi ogni 100 mila abitanti ed esattamente è pari a una cifra di 65.07 contro il precedente 93.52. Tutti numeri, questi, che dovrebbero consentire al Friuli Venezia Giulia di mantenere la zona gialla, senza particolari patemi, anche la prossima settimana. Per quanto riguarda i dati della pandemia di ieri, invece, su 4 mila 60 tamponi molecolari sono stati rilevati 68 nuovi contagi con una percentuale di positività del 1,67%. Sono inoltre mille 829 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 12 casi (0,66%). Complessivamente, pertanto, parliamo di 80 contagi per un tasso dell'1,35%. I decessi registrati sono tre, i ricoveri nelle Terapie intensive scendono a 31, quindi in calo di due unità, e si riducono anche quelli in altri reparti che risultano essere 183 (-10). E se nelle residenze per anziani è emerso il contagio di un ospite e di un operatore, nell'intero sistema sanitario regionale il contagio, ieri, si è limitato a quello di un solo infermiere dell'Azienda Friuli Centrale.

## **Mazzolini invita Speranza a pranzare all'esterno**

**«Qui è impossibile aprire»**

TARVISIO

Con un post sul proprio profilo Facebook, il vicepresidente del Consiglio regionale, il leghista e ristoratore Stefano Mazzolini, lunedì ha ironicamente invitato il ministro Speranza ad andare a mangiare nel suo ristorante. La neve era tornata a cadere anche a fondovalle. «Non abbiamo aperto il ristorante, anche ora piove e nevica - dice -, si sono 3 gradi, sarebbe impossibile anche se avessimo tavoli coperti. In montagna all'esterno si può verso giugno e solo di giorno, mentre le serate all'aperto si contano su una mano. Ciò significa che hanno fatto un ulteriore danno alla montagna: prima la chiusura dei poli sciistici, ora questo. Aprono i cinema a metà numero e lasciano i ristoranti chiusi. Siamo una garanzia per distanze e sicurezza, fateci aprire all'interno. Penso anche alle città dove all'esterno hanno tre tavoli e dentro 15; così non ti paghi neanche le spese di chi deve lavorare». Secondo Mazzolini, «è importante restituire la dignità del lavoro. La gente sta andando fuori di testa, la situazione dopo oltre un anno è drammatica per il contatto umano e sociale che manca».

**Sono 3.795 le gare di importo pari o superiore ai 40 mila euro per lavori o servizi fra settembre 2019 e agosto 2020**

**Appalti pubblici Fvg in calo per la pandemia a quota 2 miliardi (-7%)**

Maura Delle Case / UDINE

Calano gli appalti pubblici in Friuli Venezia Giulia. Nell'anno della pandemia anche le gare per lavori e servizi hanno accusato il colpo, specie nei due mesi di lockdown totale. Risultato: tra settembre 2019 e agosto 2020 il numero complessivo di procedimenti - considerati solo quelli di valore pari o superiore ai 40mila euro - si è attestato a 3.795, -7 per cento rispetto ai 4.077 dei 12 mesi precedenti. In parallelo si è contratto il valore totale, che si è attestato a 2 miliardi di euro, -7,7 per cento rispetto ai precedenti 2,2 miliardi. A fare il punto della situazione è come ogni anno Confcooperative Fvg in occasione del convegno dedicato ai contratti pubblici che è divenuto un punto di riferimento per operatori e professionisti. Saltato, causa pandemia, nel 2020, quest'anno Confcooperative ha deciso di riproporlo, con due appuntamenti - uno in programma per oggi e uno per il 14 maggio - che faranno il punto, in modalità virtuale, sul Codice dei contratti pubblici a cinque anni dall'approvazione. Al convegno, organizzato in collaborazione con l'ordine degli avvocati di Udine, interverranno i presidenti di sezione del Consiglio di Stato: Marco Lipari, Michele Corradino, Claudio Contessa e Fabio Taormina. I dati diffusi da Confcooperative Fvg sono quelli registrati dall'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione, nelle sue relazioni annuali. E sebbene in calo, restano notevoli. Una buona parte dei 2 miliardi di euro messi in gara impatta sul mondo della cooperazione, in particolare delle cooperative sociali, attive negli ambiti delle case di riposo, dei servizi domiciliari, della gestione del verde pubblico, dei lavori socialmente utili e di pubblica utilità e ancora della guardiania di musei, biblioteche e aree sportive solo per ricordarne alcuni. Più di metà delle gare riguarda la fornitura di servizi: in attesa dei dati 2020, nel 2019 le gare per servizi sono state 1.594, per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro e un importo medio di 780mila euro. Confcooperative rinnova la richiesta di una semplificazione del sistema delle gare pubbliche. A rilanciarla è il presidente regionale Daniele Castagnaviz giudicando positivo il fatto che «il Pnrr presentato dal governo Draghi preveda di fare un passo avanti sulla strada della semplificazione: serve una disciplina più snella - afferma il numero uno di Confcooperative Fvg - con regole semplici e chiare, eliminando tutto ciò che non è richiesto dalla normativa europea». Gli fa eco il segretario generale Nicola Galluà: «Il progetto di Recovery Fund introduce alcune ipotesi di riforma che dovranno prendere la forma di una legge delega da presentare al Parlamento entro il 2021: il nostro auspicio è che questa tempistica sia rispettata perché la riduzione e razionalizzazione delle norme in materia di appalti pubblici è assolutamente necessaria, così come la riduzione degli oneri documentali ed economici a carico di chi partecipa alle gare».

## **il fondatore di eurotech**

### **Siagri: «Il Fvg investe sui super computer»**

udine

«La realizzazione di un computer quantistico con caratteristiche di riproducibilità su scala industriale è un'opportunità da non perdere. In regione abbiamo eccellenze, come Sissa, Ictp e due atenei. Esiste sul territorio regionale il Sincrotrone. Perché non provare ora a mettere insieme le conoscenze per dare vita ad una serie di start-up nel settore della computazione quantistica?». Così in una nota il fondatore di Eurotech e presidente del Carnia Industrial Park, Roberto Siagri. «Le aree di sviluppo - spiega - sono a grandi linee tre: il calcolatore quantistico, gli algoritmi quantistici e la comunicazione quantistica. Tre aree su cui si stanno cimentando a livello mondiale più di 200 start up».

## **Per il 45esimo anniversario del sisma celebrazione in duomo e ricordo dei defunti**

**Il monito di Fedriga: «Le difficoltà si superano insieme, è così anche per il virus»**

**La lezione del terremoto: «La rinascita si fonda sul valore della comunità»**

Piero Cargnelutti / GEMONA

«Dobbiamo riscoprire quel senso di comunità anche in questa pandemia perché oggi i percorsi individuali rischiano di farci perdere la battaglia contro il virus». Queste le parole pronunciate ieri dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga che ha partecipato alle celebrazioni che si sono svolte a Gemona in occasione dell'anniversario del terremoto che colpì il Friuli il 6 maggio del 1976. Il governatore ha depositato insieme al sindaco Roberto Revelant una corona di alloro in cimitero di fronte al monumento in memoria dei 400 morti nella capitale del terremoto. A seguire altri due momenti di ricordo accanto al monumento dedicato all'opera di soccorso del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco in piazzale Chiavola, per giungere infine alla caserma Goi-Pantanali dove è stata depositata una composizione floreale in memoria degli artiglieri deceduti, alla presenza del cappellano militare don Marco Minin: tale cerimonia era stata anticipata in mattinata anche alla caserma Lesa di Remanzacco da parte del Terzo Reggimento artiglieri. A Gemona erano presenti il comandante dell'Ottavo Reggimento Alpini David Colussi, il questore vicario Giancarlo Conte, il vice presidente della Regione Riccardo Riccardi, l'assessore regionale Barbara Zilli, e il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin. «Nella tragedia del '76 - ha sottolineato Fedriga - l'obiettivo era quello di farcela assieme, lo sguardo non si fermava solo alle proprie difficoltà. Ed è stato questo il successo del modello Friuli: pensare che le difficoltà si superano insieme. Dobbiamo fare questa riflessione nell'attuale contesto pandemico e proporre questo modello anche a livello nazionale: il rischio è cadere in un individualismo che ci farà perdere la battaglia contro il virus». Sulla stessa linea, anche il sindaco Roberto Revelant: «Ora dobbiamo trasferire alle nuove generazioni l'importanza di questo giorno e il profondo significato di quello che il popolo friulano, con il supporto di molti, ha saputo fare dopo nell'opera di ricostruzione e di sviluppo del proprio territorio». «Oggi - ha detto il vice presidente Riccardi - siamo davanti ad una ricostruzione che dovrà basarsi soprattutto su valori immateriali: riguarda le relazioni interpersonali, i limiti alle libertà causati dalla pandemia e gli effetti che questi hanno determinato». Durante la celebrazione della messa, il parroco Valentino Costante ha ricordato monsignor Battisti e le celebri parole «prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese»: «Le antiche famiglie gemonesi - ha detto il sacerdote - hanno combattuto secoli per costruire le nostre chiese. Il nostro duomo ha otto secoli di storia: il divino nell'uomo porta a risultati sorprendenti e meravigliosi». Sono stati numerosi gli interventi giunti ieri dalla classe dirigente friulana: «Ciò che meglio descrive - ha detto il sindaco di Udine Pietro Fontanini - quella tragica pagina di storia e lo spirito stesso del popolo friulano è la gratitudine provata, ancora oggi, per tutti coloro che portarono il loro aiuto e che è racchiusa in una delle immagini simbolo del terremoto: il muro con la scritta: "Il Friuli ringrazia e non dimentica"». Un invito a portare avanti la lezione del terremoto è giunto anche dalla capogruppo Dem alla Camera Debora Serracchiani: «Da questa unità d'intenti nacque quel "Modello Friuli" spesso lodato ed emulato. La solidarietà fu straordinaria e anche deve essere il valore che ci guida in ogni emergenza o sciagura, memori che quanto offriamo ci rafforza e che solo aiutandoci l'un l'altro si può ricostruire speranza e futuro». «Le vittime di quel giorno, come tutti i caduti dei terremoti più recenti - è intervenuta la sottosegretaria Vanna Gava (Ln), dimostrano quanto sia importante investire nella messa in sicurezza del territorio: grazie al recovery fund stiamo finanziando finalmente interventi contro i rischi e promuoviamo la ricostruzione degli edifici con criteri antisismici».

## **Nelle vie tavolini e sedie per sostenere bar e ristoranti**

### **Dall'incontro in Comune garanzie ai negozianti contrari**

#### **Il sindaco non molla: «Borghi e contrade resteranno chiusi»**

Francesca Artico /PALMANOVA

Nessun passo indietro. Francesco Martines, sindaco di Palmanova, ascolta le proteste degli operatori economici ma va avanti per la sua strada e non molla sulla chiusura di borghi e contrade della città stellata per permettere a bar e ristoranti di ampliare la propria attività dopo il lungo periodo di lockdown causato dalla pandemia. Promette però una comunicazione più incisiva e momenti di confronto con gli operatori di ogni settore. È questo in sintesi quanto emerso nell'incontro di ieri sera, in municipio, tra l'amministrazione comunale palmarina e le attività economiche, quelle attività che con una lettera (Borgo Udine) e con una petizione (Borgo Cividale) hanno manifestato la loro contrarietà all'ordinanza sindacale di chiusura delle strade ritenendola penalizzante per loro. Presenti una ventina di operatori dei 42 firmatari della lettera, che hanno ribadito come questa protesta non fosse nei confronti di bar e ristoranti, ai quali va tutta la loro solidarietà, ma esclusivamente contro l'ordinanza di chiusura della viabilità interna. Martines, nel ribadire che si tratta di una iniziativa sperimentale, ha rimarcato che si verificherà ogni settimana (lunedì la prima) con la polizia locale se tutti gli spazi sono utilizzati, se ci sono modifiche da fare alla viabilità, e se ci sono cose da aggiustare, ma le limitazioni al traffico veicolare e nuove modalità di parcheggio nei tratti dei tre borghi chiusi al traffico, restano. Ha ammesso che forse la comunicazione su quanto si andava a fare non è stata esaustiva e che «se si dovranno fare altre scelte simili in futuro, si organizzeranno incontri in modo da ricercare la migliore soluzione. Eravamo consapevoli che questa decisione, che avrà una durata di appena 4 settimane - ha detto -, avrebbe creato qualche lagnanza nei cittadini e tra le altre attività economiche e non per creare danno alcuno alle stesse». I commercianti palmarini hanno chiesto al sindaco (presente anche parte della giunta) di inviare una lettera a tutti i negozi per chiedere che il personale non occupi i parcheggi delle vie, ma che lascino le loro macchine nei parcheggi dedicati. Dunque la situazione si è alquanto ricomposta, e la prossima settimana si vedrà se gli spazi messi a disposizione sono stati occupati e si tratterà un primo bilancio dell'esperimento. Ricordiamo che sono 15 le attività di ristorazione e bar che utilizzeranno gli spazi messi a disposizione gratuitamente dal Comune di Palmanova, chiudendo tratti di borghi, per ampliare la propria attività.

## **È la richiesta dei sindaci alla Regione per garantire la presenza di ospiti stranieri**

### **I centri nel parcheggio dello stadio o vicino al municipio, sul litorale nell'isola d'oro**

#### **Tamponi rapidi ai turisti in vacanza a Lignano e Grado**

Nicoletta Simoncello / LIGNANO

La riviera friulana reclama i "tamponi turistici". In luoghi quali l'area antistante al municipio oppure al pronto soccorso o, forse, nel parcheggio dello stadio Teghil, si mira ad allestire, per la stagione balneare ormai alle porte, un centro per garantire tamponi tempestivi pensati soprattutto per i turisti stranieri che, dopo aver trascorso le proprie vacanze a Lignano, necessiteranno del test anti-Covid per rientrare al proprio Paese. A chiedere a gran voce rassicurazioni sull'avvio di tale servizio, che a detta di Emanuele Rodeano, presidente della Lisagest spa, quest'anno è «fondamentale per completare l'offerta turistica» e, quindi, garantire la presenza degli ospiti stranieri, sono stati sia gli amministratori comunali che gli operatori turistici delle città di mare della regione. I sindaci di Lignano e Grado, assieme ai vertici di Git, Lisagest, Federalberghi, Confesercenti e Confcommercio, hanno incontrato mercoledì sera, in video-conferenza, l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, e il vicepresidente Riccardo Riccardi. Nell'occasione sono stati definiti, infatti, alcuni aspetti della ricettività turistica del Fvg nell'attuale fase pandemica. «Ancor più che negli anni scorsi - afferma Fanotto - la scelta delle località di vacanza da parte dei turisti non può più prescindere dalla presenza sul territorio di servizi sanitari dedicati. Con l'attuale pandemia in corso risulta fondamentale poter dare la possibilità di effettuare tamponi con modalità agevoli, a tutela della propria salute e di quella di tutti gli ospiti presenti sul territorio, oltre che per far fronte alle richieste normative dei Paesi di provenienza dei turisti stranieri». Nel corso dell'incontro il sindaco Fanotto ha ricevuto rassicurazioni in merito alla possibilità di individuare la più idonea soluzione logistica per l'attivazione di un centro tamponi gestito dalla farmacia comunale di Pineta. «I centri per i tamponi gestiti dalle farmacie andrebbero allestiti nelle vicinanze dell'esercizio stesso, chiediamo quindi - sottolinea Fanotto - una deroga a tale norma per poter posizionare la struttura nel luogo più adeguato. Non è infatti possibile allestire un centro tamponi, magari in modalità drive-in, lungo il "Treno"». Il sindaco dell'Isola d'Oro, Dario Raugna, ha invece annunciato che verrà aperto a breve un centro tamponi gestito dall'Azienda speciale farmaceutica di Grado: sarà installato su un'area vicina all'ingresso principale della spiaggia Git. I primi cittadini hanno anche chiesto alla Regione di compartecipare ai costi che i turisti devono sostenere per realizzare i tamponi richiesti per il rientro nel proprio Paese: «La sorveglianza sul rischio di contagio a tutela della comunità è - chiarisce Riccardi - materia che rientra nel perimetro delle competenze della sanità pubblica e qui la Regione è pronta a fare la propria parte. Fare fronte ai costi del tampone al turista che è arrivato in regione perché il Paese d'origine impone il tampone per il suo rientro non è invece competenza del sistema pubblico in Italia» .

**lignano**

**Il sottosegretario Gava al vertice su spiagge e concessioni demaniali**

LIGNANO

Vertice, ieri in Terrazza a Mare, a Lignano Sabbiadoro, tra la sottosegretario al ministero della Transizione ecologica Vannia Gava, l'europarlamentare, Marco Dreosto, il sindaco di Lignano Luca Fanotto e il presidente di Federbalneari Italia, Marco Maurelli. Presenti anche Manuel Rodeano presidente della Lignano Sabbiadoro Gestioni e Giorgio Ardito, amministratore di Fvg Marinas e presidente di Federbalneari Fvg, che ha ringraziato Gava, proponente un intervento correttivo in Legge di Stabilità 2021 a favore dei marina resort. Maurelli, ha esposto uno spaccato nazionale del differimento delle scadenze al 2033 delle concessioni demaniali marittime. Fanotto si è soffermato su dragaggi e ripascimenti e sulle modifiche al dm 173/2016 necessarie per poter intervenire nella Laguna di Marano e Grado. Gava, tra le altre cose, ha annunciato un provvedimento che renderà riutilizzabili le alghe di posidonia con risparmi per enti pubblici e concessionari. Dreosto, infine, ha auspicato un dialogo tra i ministri competenti e i commissari Ue per ottenere provvedimenti sulle concessioni demaniali che non possano essere messi in discussione dai giudici.

**Vaccini ci sono posti liberi**

Marco Ballico Piero Tallandini / trieste

«Duemila dosi di vaccino disponibili nei prossimi tre giorni: vaccinatevi». Il numero di adesioni alla campagna vaccinale al di sotto delle aspettative ha indotto ieri l'Azienda sanitaria giuliano isontina a lanciare questo appello, che testimonia la necessità di imprimere un'accelerata alle prenotazioni anche a fronte dell'arrivo di un numero finalmente adeguato di fiale. Dunque, nelle giornate di oggi, sabato e domenica saranno disponibili circa 2.000 dosi di vaccino anti-Covid distribuite tra l'area giuliana e quella isontina, destinate alle seguenti categorie: persone tra 60 e 79 anni non appartenenti alla categoria degli estremamente vulnerabili, polizia e forze dell'ordine, Protezione civile, conviventi e care giver di persone fragili. Restano posti disponibili nei centri vaccinali nelle seguenti date: Ronchi oggi e domani, Aurisina domani, Muggia domenica. Inoltre, ancora posti disponibili domani e domenica all'Ente Fiera di Gorizia, potenziato con un'ulteriore linea che consente di aggiungere questa settimana altri 550 appuntamenti al giorno. L'Asugi esorta tutti quanti rientrano nelle suddette fasce a rivolgersi ai Cup, alle farmacie e al call center 0434 223522, oppure online sul portale <https://vaccinazioni-anticovid19.sanita.fvg.it/prenotazione/>, per effettuare la prenotazione della prima dose. Chi ha già una prenotazione per la prima dose fissata nelle prossime settimane può anticipare la prenotazione in queste tre giornate. Intanto con questa doppia pagina di approfondimento abbiamo raccolto interrogativi e dubbi più frequenti sulla campagna vaccinale, sintetizzandoli in 10 domande con altrettante risposte, il più possibile chiare e lineari. Dal punto di vista contenutistico abbiamo preso spunto dal portale istituzionale della Regione, che raccoglie informazioni dedicate a Covid e vaccini, con aggiornamenti costanti. Il risultato è una mini-guida per aiutare a orientarsi a fronte delle novità che si susseguono a ritmo sempre più incalzante. In Fvg c'è l'allargamento anticipato della vaccinazione alla fascia tra i 55 e i 59 anni, senza patologie: prenotazioni al via lunedì 10 maggio. Ieri il commissario Figliuolo ha dato il via libera per l'apertura delle agende a tutti gli over 50. Oggi, dunque, la Regione deciderà quando partiranno, in Friuli Venezia Giulia, anche le prenotazioni per la fascia 50-54 anni. Inoltre, ieri il governatore Massimiliano Fedriga ha anticipato: «Penso che tra fine maggio e inizio giugno si apriranno non solo le agende di prenotazione, ma le vaccinazioni per tutti». Un'altra novità di ieri è legata all'intervallo più lungo tra prima e seconda dose per Pfizer e Moderna. Chi ha già l'appuntamento per la seconda, a 21 giorni dalla prima per Pfizer e a 28 per Moderna, non lo vedrà cambiare. Ma, nei prossimi giorni, i tempi del richiamo con ogni probabilità si allungheranno per chi fa la prima dose. Riccardo Riccardi, vicegovernatore con delega alla Salute, spiega che l'intenzione è di applicare i contenuti della circolare del ministero che, sulla base del parere del Comitato tecnico scientifico, raccomanda di estendere a 42 giorni l'intervallo tra le due somministrazioni dei vaccini a Rna messaggero. È un suggerimento non vincolante, ma Riccardi parla di «ragionamento in corso» per recepirlo. «Probabilmente lo applicheremo, anche se non retroattivamente - precisa -. In questo modo potremo gestire più agevolmente le disponibilità, con un maggior numero di prime dosi nel breve periodo. Finché la domanda non si alzerà, non saranno necessarie particolari rimodulazioni delle agende». L'assessore fa anche sapere di essere uno dei 2.500 vaccinati di due giorni fa al quartiere fieristico di Udine. A Riccardi, che rientra tra gli under 60 con patologie minori, è stata somministrata la prima dose di Pfizer.

## **In funzione l'hub predisposto nella palestra di via D'Annunzio. Organizzazione e allestimento promossi dagli utenti**

### **Il debutto del centro vaccini di Muggia: in un giorno somministrate 550 dosi**

l'esordio Luigi Putignano / MUGGIA

È entrato in funzione nella mattinata di ieri, dalle 8, il nuovo centro vaccini di Muggia, allestito nei giorni scorsi all'interno della palestra "Pacco" di via D'Annunzio. Per chi proveniva ieri sia dalla periferia di Trieste che da San Dorligo, due dei territori comunali compresi nell'ambito di pertinenza del nuovo hub rivierasco, arrivare alla "Pacco" è apparso semplice, grazie soprattutto alla segnaletica posizionata nei punti nevralgici del percorso per giungervi. E tutto, nella giornata dell'esordio, è andato nel migliore dei modi, grazie a un coordinamento tra volontari ben rodato che ha già dato prova di sé negli scorsi mesi di pandemia. Una fila ordinata, mai composta da più di quattro o cinque persone, è stata gestita appunto da Carabinieri volontari, Associazione nazionale Finanziari e Protezione civile, oltre che da alcuni privati cittadini, che, avendone i requisiti, hanno coadiuvato i volontari stessi nello smistamento dell'utenza. Il primo a essere vaccinato nell'hub di via D'Annunzio (dove hanno lavorato 26 operatori sanitari a rotazione e 15 volontari) è stato il 46enne Riccardo, muggesano, che si è detto «molto soddisfatto per l'organizzazione» in quanto «tutto ha funzionato perfettamente. È trascorsa esattamente mezz'ora dal mio ingresso alla mia uscita, compresa la sosta post-vaccino. Vaccino - spiega - che doveva essere inizialmente lo Pfizer ma poi, dopo avermi informato del fatto che anch'esso conteneva molecole di acido ribonucleico messaggero (mRna), mi è stato somministrato il Moderna». Fuori dal centro vaccinale, in attesa di superare il filtro, ieri c'era anche Stefano da San Dorligo - pare che fossero in tanti, ieri, gli utenti giunti dal vicino Comune della Val Rosandra - per il quale «tutto pare funzionare molto bene». Anche Anna, all'inizio visibilmente tesa, ha trovato «un'organizzazione riuscitissima, con i volontari che sono davvero bravi e che ti mettono a tuo agio. Vaccinarsi "a casa" di certo aiuta». E tra i vaccinati di ieri anche il sindaco di Muggia Laura Marzi. Sorridente seppur emozionata a sua volta, ha ricevuto la propria dose intorno alle 8.50: «Ho avuto modo di testare l'efficacia di un'organizzazione perfetta, frutto dell'impeccabile lavoro dello staff medico e infermieristico che, senza risparmiarsi, si è messo a disposizione delle persone che insieme a me si sono vaccinate oggi per la prima volta». Più tardi ha ricevuto la sua dose di Moderna anche l'assessore Stefano Decolle. All'interno della struttura si è lavorato alacremente per tutta la mattinata, anche durante l'inaugurazione da parte delle autorità, avvenuta verso le 13.30, dunque dopo alcune ore dall'apertura. Il ritmo ieri è stato di cinque somministrazioni ogni sei minuti, per un totale di 550. Un ritmo che proseguirà anche oggi, domani e domenica, giorno in cui, come comunicato da Asugi, per Muggia ci sono ancora posti disponibili. «In questa prima giornata - così la direttrice del Distretto 3 di Asugi Ofelia Altomare - stiamo somministrando il vaccino Moderna, formulazione destinata alle categorie over 80 e all'utenza vulnerabile». Da oggi a domenica a Muggia si procederà, invece, alle inoculazioni destinati ai cittadini dai 60 ai 71 anni. Alle 13.30, come detto, c'è stata l'inaugurazione del centro alla presenza del vicegovernatore Riccardo Riccardi, che ha ricordato l'anniversario del terremoto del 1976 in Friuli facendo un parallelo con quanto sta accadendo oggi: «Forse ci troviamo in una condizione più difficile di quella della tragedia del '76, perché allora si procedette con una ricostruzione materiale. Oggi invece occorre pensare a ricostruire anche immaterialmente».

**Il sindaco: «Da gennaio si sono verificati più episodi gravi»**

**Coinvolti nel dibattito anche il prefetto e Confindustria**

**Rapporti fra città e Comunità asiatica Cisint invita il console bengalese**

Laura Borsani

A poche ore di distanza un altro episodio. Due cittadini bengalesi sono rimasti coinvolti in una lite nell'area di Salita Granatieri, a fianco dell'ex Pretura, mercoledì, attorno alle 22. Una circostanza che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e dei sanitari del 118. Martedì sera s'era consumato l'evento in via Sant'Ambrogio, anche in questo caso alimentato da cittadini asiatici. Episodi che hanno rappresentato l'incipit per rinnovare l'attenzione dell'amministrazione comunale che ora intende porre sotto "osservazione" l'intero contesto di una città ad alta presenza di asiatici. Il sindaco Anna Maria Cisint ha parlato di una «scelta di strategia ad ampio raggio» nel richiamarsi alle istituzioni e alle stesse attività aziendali, volendo mettere in campo una serie di azioni, dalla valenza anche preventiva. Ieri dal Comune sono partite tre lettere, indirizzate al console generale del Bangladesh Ahmed Iqbal, operante a Milano, al prefetto di Gorizia, Raffaele Ricciardi, e a Confindustria. Il sindaco ha sottolineato l'esigenza di affrontare con maggiore determinazione ciò che ha definito un «disequilibrio tra l'esuberanza numerica di cittadini bengalesi», nell'ambito delle dinamiche delle realtà produttive. Al console generale è stato comunicato l'invito a venire a Monfalcone, «per poter approfondire la situazione e dare un segno importante nei confronti della comunità bengalese, evitando l'intensificarsi di situazioni che turbano la nostra cittadinanza». Nella missiva si fa riferimento a «gravi episodi verificatisi da gennaio di quest'anno». Vengono elencati: «il 17 gennaio una rissa tra piazza Cavour e via Blaserna tra due gruppi di cittadini bengalesi; a febbraio i casi di arresto e indagine per intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, e somministrazione fraudolenta di manodopera; il 29 aprile i carabinieri di Aurisina hanno arrestato due passeur bengalesi 41enni, entrambi residenti da tempo a Monfalcone, e denunciati altri 4 connazionali per l'ingresso illegale», oltre a menzionare i due ultimi eventi. Da qui l'invito al console sulla scorta dell'esigenza di «una forte reazione delle istituzioni, compresa quella che Lei rappresenta». Nei confronti del prefetto Raffaele Ricciardi la proposta è quella di convocare a Monfalcone una riunione straordinaria del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, al fine di «approfondire la situazione» e anche «quale segnale di rassicurazione per la popolazione», sottoponendo la possibilità di allargare il tavolo al rappresentante di Confindustria «per il ruolo che le imprese hanno nell'alimentare il fenomeno dell'arrivo e impiego di lavoratori stranieri». Quindi la lettera a Confindustria. Si fa riferimento ad un flusso di stranieri «che continua ad essere alimentato in modo incontrollato e ormai raggiunge il 25% sul totale della popolazione». Un contesto per il quale, prosegue la missiva, «si rende necessario un comune senso di responsabilità delle istituzioni e delle forze sociali e imprenditoriali, in quanto è interesse congiunto che le nostre importanti realtà produttive si sviluppino in un quadro di piena legalità, nel rispettoso rapporto fra industria e territorio di insediamento». Il nodo cruciale rimane quello secondo cui «i fabbisogni delle aziende, anche quelli temporanei, non siano risolti favorendo l'arrivo costante di ulteriori lavoratori stranieri, con tutti i problemi che ne derivano dovuti anche all'inadeguatezza delle attuali normative in materia, bensì creando le condizioni per l'impiego di manodopera locale e regionale», scrive sempre il sindaco Cisint. Che infine argomenta: «Confindustria ha un ruolo fondamentale in quanto è evidente che una chiara presa di posizione verso i propri associati e un richiamo forte sul rispetto della legalità nel lavoro e sulla necessità di un rigoroso atteggiamento di rifiuto del lavoro verso chi alimenta queste pratiche scorrette, è una condizione essenziale per evitare il corto circuito fra imprese e territorio di insediamento, stroncare tutti i casi illeciti e quelli di sfruttamento che ne derivano e per contrastare i fenomeni di illegalità e di ordine pubblico». Il primo cittadino chiede garanzie: «I lavoratori che vengono assunti, o impiegati anche temporaneamente - ha osservato - non devono costituire un problema. L'assetto occupazionale deve assicurare la legalità, il rispetto e la vivibilità del nostro territorio». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

**staranzano**

**Comune e pensionati accordo per garantire le fasce più deboli**

Ciro Vitiello / STARANZANO

Garantire alle fasce più deboli la fruizione dei servizi sociali indispensabili, specie in questo contesto difficile, attraverso un costante coordinamento tra i rappresentanti delle istituzioni e le parti sociali. È il tema dominante del "Protocollo d'intesa 2021", sottoscritto tra il Comune di Staranzano e Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. L'atto contempla agevolazioni, non solo per gli anziani, ma anche un impegno al contenimento della disoccupazione giovanile, alle mancate manutenzioni delle case Ater, al rafforzamento della medicina territoriale, ai trasporti pubblici e all'implemento del Centro di riferimento unico amianto Monfalcone.

«L'accordo non è una semplice formalità - afferma il sindaco Riccardo Marchesan - ma un concreto intervento a favore della comunità e dei meno abbienti. Sono stati confermati gli impegni assunti con i protocolli precedenti mantenendo invariate le soglie di esenzione e di agevolazioni come già previste per tutte le tassazioni locali, individuando livelli che tengano in considerazione la capacità di spesa delle famiglie». In particolare confermati l'abolizione dell'addizionale Irpef per i redditi inferiori a 15.000 euro, la riduzione del 50% per la Tari ed esonero per i nuclei familiari con valore Isee di 6.000 euro o per persone in carico ai Servizi sociali. Il Comune si impegna, inoltre, a tener conto dell'Isee, a non aumentare le tariffe dei servizi a domanda individuale e ad aumentare il contributo finanziato dalla Regione per le rette delle case di riposo agli anziani. Il protocollo è stato sottoscritto per il Comune dal sindaco Riccardo Marchesan, dall'assessore ai Servizi Socio-assistenziali, Serena Angela Francovig e dall'assessore ai Servizi finanziari Flavio Pizzolato. Per le organizzazioni sindacali c'erano Flavio Bisiach e Giuseppe Torracò di Spi-Cgil, Giovanni Borriello e Paola Brambilla della Fnp-Cisl e Onofrio De Falco della Uil-Uilp. Durante l'incontro è stato ricordato il segretario dello Spi/Cgil Claudio Martelli recentemente scomparso.

## il caso

### L'idea del Pd: «Rinunciare ai dirigenti comunali»

Antonio Boemo / GRADO Ridurre se non addirittura azzerare, nel tempo, i dirigenti del Comune di Grado aumentando contestualmente il numero dei capiufficio (posizioni organizzative). Lo propone il circolo Pd di Grado con una nota a firma del segretario Rudy Fumolo. Una proposta che avviene in conseguenza alle partenze per altre destinazioni (o per pensionamento) di ben sette dirigenti. Questa situazione per il Pd «è di fatto irrisolvibile in quanto nei Comuni della nostra regione ci sono pochi dirigenti, concentrati perlopiù nei Comuni di grandi dimensioni. Ciò significa che ogni concorso per dirigenti che venisse bandito dal Comune di Grado sarà destinato ad attirare l'attenzione di molte persone che puntano a un avanzamento di carriera. Succede, però, che i vincitori del concorso dopo un po' dall'insediamento iniziano a guardarsi in giro puntando nel giro di pochi anni a sedi dirigenziali più prestigiose e meglio remunerate. In ogni caso - aggiunge il Pd - anche se qualcuno della zona vince il concorso, ha comunque ulteriori possibilità di carriera andando a lavorare a Trieste, Udine o Gorizia». Altro aspetto che va messo in luce è quello delle materie che deve coprire un singolo dirigente. «In una grande città ci sono dirigenti che seguono solo il personale o il verde pubblico e manutenzioni; si tratta di incarichi specifici che richiedono molto lavoro che però usano sempre la stessa normativa. In un Comune come Grado un dirigente può, invece, dover occuparsi di lavori pubblici, canoni demaniali e tematiche ambientali; oggettivamente è difficile trovare una persona che copra bene argomenti totalmente diversi. La situazione normativa in molti settori non è più quella di 30 anni fa, molte normative di settore sono diventate estremamente complesse ed è sicuramente meglio puntare su persone che si specializzano su uno specifico tema piuttosto che su figure dirigenziali onnicomprensive di tematiche assolutamente disparate». Questo l'elenco di chi ha lasciato o sta per lasciare il Comune di Grado negli ultimi anni. Tre segretari comunali: Santi Terranova, Salvatore Di Giuseppe, Maria Grazia De Rosa. Quattro sono invece i dirigenti: Giulio Bernetti, Andrea de Walderstein, Gianluca Venier, Renato Pesamosca.